



**Annunciare Cristo «in fretta»**  
 La Madonna, che con il suo «sì» ha accolto Gesù, non rimane a compiacersi per quello che le è accaduto, ma è subito pronta a partire. E lo fa «in fretta». Quando c'è Gesù di mezzo, non c'è spazio per le lungaggini, per i ripensamenti. Comunicare, testimoniare Cristo e il suo amore è urgente per ogni cristiano che deve perciò «gaminare in fretta», non a passo di funerale, ma con l'entusiasmo di chi annuncia la nascita di una nuova creazione.  
 Patrizio Di Pinto

# «Ridare un futuro a Latina»



**Nella festa della dedizione della cattedrale l'appello del vescovo Crociata e dei preti della città all'impegno nel lavoro quotidiano e per i grandi progetti unificanti**

DI REMIGIO RUSSO

Il simbolo dell'assemblea dei credenti, della comunità ecclesiale che svolge la sua vita secondo un ritmo «che è quello del respiro e del cuore». Questa è la cattedrale, di cui martedì scorso è stata celebrata la festa della dedizione di quella della diocesi pontina, intitolata a San Marco. Concetti ricordati dal vescovo Mariano Crociata, nella sua omelia letta alla Messa solenne dove hanno presenziato le autorità civili e militari del territorio, guidate dal sindaco Damiano Goletta e dal prefetto Maria Rosa Trillo. Una giornata che è una doppia festa, per la dedizione della cattedrale - avvenuta nel 1986 - e per il natale di Latina, arrivato all'86° anniversario. Il vescovo Crociata non era presente, a motivo di un adempimento programmato da tempo che non gli è stato consentito di rimandare, così ha chiesto al vicario generale monsignor Mario Sbragia di presiedere la celebrazione, per la quale ha preparato l'omelia. «Dolti gli spunti di riflessione, poiché «insieme ai parroci e ai preti di Latina abbiamo accennato a una riflessione sull'identità socio-culturale e civile dell'intera comunità cittadina e ciò che emerso chiede una considerazione attenta che qui possiamo solo avviare», scrive nell'omelia. Su tutto, emerge l'attenzione al rapporto che ciascuno ha con la città. Quasi a dirla con uno slogan, prosegue l'omelia, «è come se uno volesse vivere in albergo e non abitare una propria casa: non avrà mai cura dell'appartamento dell'albergo come della propria casa». Un giudizio obiettivo spiegato per il fatto che «non è difficile incontrare persone che vivono la nostra città come residenti temporanei, quasi ospiti di passaggio, non raramente in modo consensuale e intenzionale. Non dobbiamo qui fare i sociologi, ma è comune la constatazione che una quota significativa della nostra gente si è insediata o, anche oggi, sceglie di abitare nella nostra città in funzione di un lavoro svolto altrove o di



Latina vista dall'alto

altre analoghe convenienze». Certo, questa è una motivazione abbastanza comune anche in altre situazioni. Nell'omelia, però, sostiene che la questione è un'altra: «il punto delicato è il senso di appartenenza a questa nostra città, il grado di attaccamento ad essa e il sano orgoglio di farne parte. Si ha l'impressione, in molti casi, che la vera patria e il luogo del cuore sono quelli da cui siamo venuti o da cui sono venuti i nostri, o dove spesso vivono ancora membri della famiglia e della parentela», infatti, «ciò che sembra mancare, invece, è la volontà di abbracciare questa città come comunità del proprio presente e del proprio futuro, come luogo - non solo concreto ma anche simbolico - di investimento dei propri sogni e dei propri progetti». Il vescovo Crociata indica anche come recuperare questa situazione: «La prima condizione è accettarne le origini, la storia, la composizione, la conformazione; bisogna riconciliarsi con essa, con la sua varietà di presenze e di provenienze. Riconciliarsi non vuole dire accettare ciò che non è andato o non va bene, e nemmeno rassegnarsi ai suoi aspetti deteriori, significa prendere atto che ci sono anche questi

aspetti e chiedersi che cosa fare per rimuoverli e trasformarli, oltre che rafforzarne gli aspetti positivi». Prosegue citando la questione legalità: «Non si può solo aspettare che magistratura e forze dell'ordine facciano il loro lavoro perché le cose si mettano a posto, poiché la parte più importante tocca alla società civile, e consiste nella mozione dal corpo sociale di ogni forma di illegalità verso l'illegalità, verso la corruzione o anche solo verso le omissioni nel proprio lavoro e nell'adempimento del proprio dovere». Indica un ultimo punto, su cui riflettere e lavorare: «L'esigenza di individuare grandi obiettivi comuni, che rispondano alle attese e ai bisogni della popolazione e del territorio, e mobilitare attorno ad essi le forze e le aggregazioni. Accanto all'impegno per il lavoro quotidiano e per i servizi essenziali di una comunità, soltanto grandi obiettivi mobilitanti e unificanti potranno contribuire efficacemente a costruire a poco a poco l'identità di questa città, di cui individuare vocazione e potenzialità. Ma per far questo c'è bisogno di visione e di competenza. Aiutiamoci ad acquisirle e a

## il saluto

### Vaccarella nominato cavaliere

Il tradizionale scambio di auguri natalizi della Curia vescovile, tenuto nei giorni scorsi, è stata l'occasione per salutare Francesco Vaccarella, 92 anni d'età, che ha lasciato la direzione dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto, assunta nel 1996. «Ci sarebbero molte cose da dire per dare un'idea completa di ciò che Francesco è stato e ha fatto per la nostra diocesi, accompagnando tre vescovi con la sua qualificata, competente e disinteressata collaborazione. Si potrebbe dire che dopo il pensionamento dal suo già lungo lavoro professionale, ha condotto qui da noi quasi una seconda vita lavorativa, ha detto Crociata. Poi l'annuncio dato dal vescovo: papa Francesco ha nominato Francesco Vaccarella Cavaliere dell'Ordine equestre di San Silvestro papa, come ringraziamento della Chiesa per il suo servizio.

coltivarle». Ecco perché è necessario «che siano superati i confini, o peggio i conflitti, dei gruppi di interesse, ideale, culturale e materiale, per trovare un terreno comune tra tutti». Per Crociata, infine, bisogna scegliere «non solo di risiedere in questa città, ma di volerla fare propria e renderla migliore con il proprio coinvolgimento e impegno».

Emma Altobelli

## Le «pietre» che raccontano storia e tradizioni locali In mostra il patrimonio artistico dei Monti Lepini

DI FERRUCCIO PANTALFANI \*

Decine di immagini con cui scoprire particolari davvero inconfondibili artisticamente validi delle città lepine. Questo è lo scopo della mostra fotografica che viene inaugurata oggi, alle 12, al Museo diocesano di Sermoneta, il cui titolo è davvero significativo: *La Parola e la pietra. Sculture e rilievi nelle città lepine*, organizzata dalla diocesi pontina insieme ad altri preziosi partner. Infatti, la mostra è parte di un ampio progetto di valorizzazione del patrimonio artistico dei Lepini; iniziato con *Focus Arte*, catalogo digitale del sito della Compagnia dei Lepini, è proseguito con la mostra fotografica *Monti Lepini, Immagini della cultura viva tra Medioevo e Rinascimento* prevalentemente di dipinti murali, concepita unitariamente alla presente e tutt'ora in corso - allestita nel Museo dell'Abbazia di Valvisciolo. Le proposte saranno completate dalla pubblicazione del volume *Arte nei Lepini*, che verrà presentato a Latina nella primavera del 2019. Le iniziative fanno parte di un progetto, ancora più ampio, dal titolo *Città lepine: storia, architettura, arte e tradizioni per l'identità del territorio*, presentato dal Sistema bibliotecario e musei dei monti Lepini e finanziato dalla Regione Lazio. Le quattordici immagini fotografiche esposte sono relative a sculture e rilievi conservati o situati in edifici di culto di altrettante città o località dei monti Lepini.

Sono fotografie che non intendono solo riprodurre l'opera originale, vogliono proporre uno stimolo privilegiato di conoscenza, utile per intraprendere una lettura unitaria di un territorio ricco di storia e cultura ed invitare i visitatori alla scoperta dei suggestivi luoghi che le conservano. Le opere sono tra le più emblematiche del nostro patrimonio e, come

del XX secolo. Sono rappresentati rilievi di carattere devozionale o liturgico ed elementi decorativi di strutture architettoniche ispirati ai bestiami medioevali. La mostra vuole rendere onore alle creazioni di artisti, più o meno illustri e a volte anonimi, che hanno attraversato i Lepini. Le immagini illustrano quelle

Sermoneta è situato all'interno della sala dei Battenti e della originaria cappella dei Magi, nel complesso della collegiata di S. Maria. Articolato in una sezione di dipinti, una di suppellettilie sacra e una di paramenti, custodisce oggetti provenienti dalle chiese della città, non più utilizzate. Da alcuni mesi il Museo si avvale dell'Associazione nazionale Carabinieri - Sezione di Sermoneta per l'apertura e per l'accoglienza dei visitatori. Avviata nel 2010 per favorire diverse attività in sinergia con il territorio, opera a favore dei cittadini di Sermoneta attraverso il gruppo di volontariato che collabora con il Comune, la Polizia Locale, la Protezione Civile e altre associazioni. Il gruppo dei volontari della sezione si occupa, in particolare, di osservazione e segnalazione sul territorio, con lo spirito ereditato dall'Arma dei Carabinieri, in cui la maggior parte dei soci ha prestato servizio. La sezione svolge servizi nei pressi delle scuole durante l'orario di entrata ed uscita, oppure dove si prospetta affluenza di pubblico in eventi rilevanti. Inoltre, i volontari sono impegnati per la protezione, la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente, della cultura e del patrimonio storico ed artistico e di carattere musicale. La sezione di Sermoneta collabora, anche, con la comunità monastica dell'abbazia di Valvisciolo e, dai primi mesi del 2018, con la diocesi pontina. \* incaricato Museo diocesano



Trappasso di san Tommaso d'Aquino, nell'abbazia di Fossanova

artefatti, rappresentano la materializzazione dei valori storici, artistici, sociali e religiosi del territorio. La mostra inizia con l'immagine di un'ara pagana romana - trasformata durante il basso medioevo in seggio sacerdotale - e prosegue con fotografie di opere dell'alto Rinascimento e, a seguire, del Rinascimento, del Barocco e si conclude con testimonianze

opere che affidano alla luce e alla solidità della pietra il racconto che ha come intreccio immateriale l'arte, la fede e la devozione, che scaturiscono dalla Parola. La mostra resterà aperta fino al 24 febbraio prossimo e sarà visitabile il venerdì (dalle 15.30 alle 19.30), sabato, domenica e festivi (9-12.30 e 15-18.30). Il Museo diocesano d'arte sacra di



Particolare del pulpito nella chiesa di S. Nicola a Bassiano (ambito laziale sec. XIV)

## Latina

### Il dono del «Serra Club» per le vacanze pontine

Un Natale da vivere nella pedagogia del dono e nella rivelazione del «logos». Con questo spirito domenica scorsa i soci pontini del «Serra Club», guidati dalla presidente Lucia Pergola, si incontrano in ritiro presso la parrocchia di Maria Immacolata a Borgo Carso, presente anche il cappellano don Pasquale Bua. L'incontro, per i figli di San Junipero Serra, missionario francescano, esprime la responsabilità missionaria della misericordia fortemente ricordata da papa Francesco. La Messa è stata presieduta dal vescovo Mariano Crociata, il quale nell'omelia ha sottolineato il servizio e il dono d'amore dei Serrani per le vacanze sacerdotali, con parole dense di incoraggiamento e di invito al silenzio, in un'atmosfera serena e raccolta.  
 «L'Eucarestia fulcro e luce del Salvatore - ha scandito con voce forte il presule - è il nostro orizzonte. La messa è molta ma gli operai sono pochi. L'omo vires è chiamato sempre, in ogni circostanza della vita, ad essere missionario e portatore dell'annuncio, che rinnova, rigenera, ricerca. E voi Serrani, sull'esempio del santo patrono, siate apostoli fedeli della preghiera e seguaci amati di Cristo perché la Chiesa ha bisogno di voi. Non vi stancate di portare frutti fecondi». Dopo l'agape fraterna, momento conviviale di serenità, è stata la volta della tenerezza pura e della gratitudine. Nel silenzio che segue, la presidente Lucia Pergola ha dato l'annuncio più importante della giornata: il dono. Il gesto concreto con cui ha consegnato a un giovane seminarista della diocesi pontina una borsa di studio elargita dal C.n.i.s. Dai cuori dei serrani presenti si è levata un'esaltante preghiera, e una crosciacca di battimani, con cui è stata terminata una intensa e straordinaria giornata.  
 Stella Laudadio